

Anno XVI - Aprile 2026



Hora Nona

Rivista culturale-religiosa dell'Associazione Privata di fedeli "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Via Spartimento n. 91 - Contrada Bosco 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293 - www.periodicohoranona.it
Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO - Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Non abbiate paura!

*"Gesù il crocifisso è risorto, viene incontro a noi
nella radiosa Luce della Resurrezione"*



"HORA NONA"

Rivista culturale-religiosa
dell'Associazione Privata di fedeli
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Anno XVI – Aprile 2026

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Sede e Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - Contrada Bosco
89025 Rosarno (RC)

Tel. 0966774293

www.periodicohoranona.it

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Associazione Privata di fedeli
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Decreto riconoscimento diocesano Prot. n. 196/23
Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi (RC)
Fondatrice e ispiratrice: LUCIANA CANNATA'

mail: ass.mariaimm.fontedigrazie@gmail.com

Pec: associazioneimmacolatafontedigrazie@pec.it

Tel. 0966774293

Sommario

1 Messaggio augurale
di Antonio Circosta

2 Versi di speranza nella prova
di Suor Marietta Romeo

3 Giuseppe e i suoi fratelli
di Luciana Cannata'

4 Un solo fiume, molte sorgenti
Redazione

6 Preghiera per l'unità dei cristiani
di Luciana Cannata'

7 L'alba della nuova storia
di don Mimmo Serreti

9 Nel suo cuore
di Memè Saraceno

10 Nel segno della speranza
Redazione

12 Preghiere dei fedeli
di Luciana Cannata'

13 Preghiera dell'ammalato
di Luciana Cannata'

**14 Intelligenza artificiale e sviluppo
psicologico nei bambini**
di Rita Tutino

15 San Giuseppe
di Luciana Cannata'

16 Torniamo a scuola
di Padre Angelo Muri

Messaggio augurale

del Presidente Antonio Circosta

In questo tempo di grazia che ci conduce alla Santa Pasqua, vi rivolgo il mio più fervido augurio a nome di tutta la nostra Associazione. La Resurrezione di Cristo non è soltanto un evento della storia: è una Parola viva che continua a risuonare tra noi, a scalfire le nostre paure, a spalancare le porte chiuse del cuore. Come il Risorto entrò nel cenacolo dove i discepoli si erano rifugiati impauriti e scoraggiati, così oggi Egli bussa alle porte della nostra realtà ferita, portando lo stesso dono immenso: la pace. Non possiamo non lasciarci illuminare, in questo Tempo Pasquale, dalle parole che Papa Leone XIV ha rivolto al mondo intero con il suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace: *"La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante."* Il Santo Padre ci ha ricordato che quella sera di Pasqua, il saluto di Gesù risorto si riempì di un vigore nuovo. Non si trattava di un semplice augurio: era — ed è ancora — una Parola che realizza un cambiamento definitivo in chi la accoglie.

Il Papa ci ha indicato con chiarezza profetica una pace che non nasce dalla forza, dalle armi o dalla deterrenza, ma dall'amore incondizionato di Dio. Una pace **umile e perseverante**, capace di attraversare porte chiuse e barriere invalicabili con la sola forza della testimonianza. Leone XIV ci ha invitati a diventare, ciascuno nel proprio piccolo, **sentinelle nella notte**: donne e uomini che anche tra le macerie continuano a credere che la pace esista, che voglia abitarci, che abbia il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza.

Viviamo tempi che ci pesano sul cuore. Il grido delle vittime di innumerevoli conflitti — in Ucraina, a Gaza, in Medio Oriente, nell'Asia dilaniata, in tanti angoli dimenticati della terra — raggiunge la nostra coscienza e non ci permette di restare indifferenti. Il Papa ha denunciato con coraggio la spirale di riarmo che attraversa il nostro tempo: nel solo 2024, la produzione e il commercio di armi sono cresciuti in modo allarmante, raggiungendo cifre mai viste nella storia recente. Risorse sottratte alla cura dei poveri, alla scuola, alla salute, alla speranza dei giovani.

Come Associazione, sentiamo il dovere di non tacere. Fare pace non è debolezza: è la forma più alta di coraggio umano. La Quaresima appena conclusa ci ha invitati — con le parole stesse di Leone XIV — a *"disarmare il linguaggio"*, a

rinunciare alle parole che feriscono e dividono, a fare spazio alla voce dell'altro. Perché la pace non inizia sui tavoli delle trattative internazionali: inizia nelle famiglie, nei quartieri, nelle comunità, nei cuori.

Eppure, in questo buio, la Pasqua ci ridona luce. Il Risorto ha vinto la morte — non l'ha ignorata, non l'ha aggirata. L'ha attraversata. E nella sua vittoria c'è la promessa che nessun conflitto è l'ultima parola sulla storia umana. Come ci ha ricordato il Papa, *"mentre al male si grida 'basta', alla pace si sussurra 'per sempre'"*. È questa certezza di fede che ci sostiene e ci spinge ad agire.

Come associazione, rinnoviamo il nostro impegno a costruire ponti laddove altri alzano muri, a privilegiare il dialogo laddove altri cercano lo scontro, a riconoscere in ogni essere umano — di qualunque popolo, lingua o fede — un fratello e una sorella amati dallo stesso Dio. Perché il mondo che sogniamo, il mondo più vivibile e più giusto che desideriamo per i nostri figli, non è un'utopia: è la promessa del Vangelo.

In spirito pasquale, la nostra Associazione intende rafforzare il proprio cammino nelle seguenti direzioni: promuovere la cultura del dialogo e dell'incontro tra persone di diversa provenienza e pensiero; sostenere concretamente chi è colpito dai conflitti armati, attraverso iniziative di solidarietà e sensibilizzazione; educare le nuove generazioni al valore inestimabile della pace, perché diventi per loro non un ideale astratto, ma una scelta quotidiana di vita; e pregare — perché chi crede sa che la preghiera non è evasione dalla realtà, ma la forma più intensa di presenza ad essa.

"Apriamoci alla pace! La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince." - Papa Leone XIV, Giornata Mondiale della Pace

Care amiche e cari amici, a ciascuno di voi e alle vostre famiglie, giunga il mio augurio più sincero: che questa Santa Pasqua porti nelle vostre case la luce del Risorto e rinnovi in voi la speranza di un mondo migliore. Un mondo più vivibile, più fraterno, finalmente libero dal flagello della guerra. Il Signore è davvero risorto: e nella sua Resurrezione c'è il seme di ogni speranza.

Versi di speranza nella prova

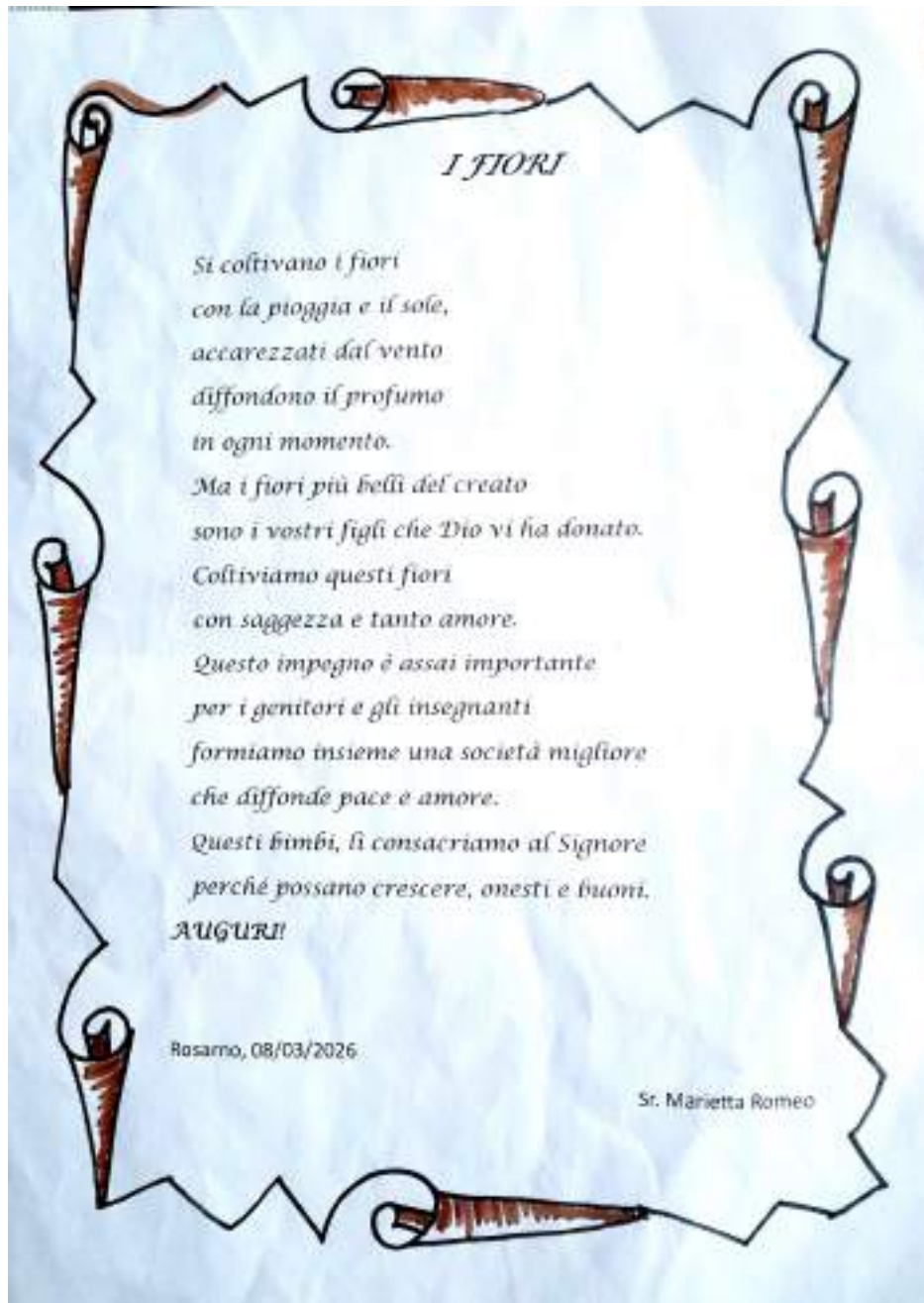
"I Fiori" nasce come un soffio d'anima, un canto delicato germogliato nel cuore di Suor Marietta Romeo, consacrata salesiana che, nel silenzio operoso del servizio pastorale, semina ogni giorno speranza e luce nelle comunità affidatele.

Questi versi si posano come carezza sui piccoli della scuola dell'infanzia di Bosco di Rosarno: teneri germogli affidati alla custodia della Provvidenza, accolti tra le mura della casa canonica, luogo che ancor di più diventa rifugio e nido dopo le ferite inflitte da mani ignote. Anche laddove

l'ombra ha tentato di spegnere la bellezza, la vita rifiorisce, e l'innocenza continua a cantare.

A questi bambini, ai sacerdoti, a Suor Marietta e a tutti coloro che, con cuore fedele e instancabile dedizione, edificano ogni giorno la comunità, giunga come preghiera viva l'abbraccio fraterno della nostra Associazione.

Che la solidarietà si faccia presenza, e la vicinanza diventi segno concreto di un amore che, come fiore, rinasce sempre, anche dopo la tempesta.



Giuseppe e i suoi fratelli

di *Luciana Cannatà*

Un cammino dalla ferita alla riconciliazione

Nel tempo santo della Pasqua, quando la Chiesa veglia sul mistero del passaggio e la pietra rotolata annuncia vita oltre la morte, si leva antica e sempre nuova la voce di Giuseppe, figlio amato, custodita nelle pagine della Genesi. Non è soltanto memoria di una casa ferita, né semplice racconto di fratelli divisi, è cammino dell'anima, è strada che attraversa l'ombra per imparare la luce. Giuseppe, prediletto tra molti, rivestito di un amore che brilla e separa, porta nei sogni un destino più grande di lui. E proprio quei sogni, come spighe alte nel vento, suscitano tempesta nei cuori dei fratelli. L'invidia si fa giudizio, il giudizio si fa gesto, e il gesto si fa abisso: venduto, tradito, strappato, egli conosce la notte dell'abbandono. C'è una fossa, in quella storia, che somiglia a tutte le nostre discese, a ogni perdita che lacera e disorienta. Eppure, nel silenzio di quella caduta, Dio già tesse sentieri invisibili. In terra straniera, tra volti sconosciuti e prove che sembrano non finire, Giuseppe non si lascia definire dal dolore. Custodisce uno sguardo capace di ascoltare, una sapienza che legge i segni nascosti, e lentamente risale, non per forza propria soltanto, ma perché la grazia lavora nelle crepe. E giunge il giorno inatteso, quando il passato bussa alla porta del presente. I fratelli tornano, ignari, portando con sé la fame e la memoriarimossa.

Davanti a loro sta colui che avevano perduto, ora signore e servo insieme del disegno di Dio. Potrebbe giudicare, potrebbe restituire il male ricevuto, potrebbe chiudere il cerchio della vendetta. Ma il cuore, temprato dal cammino, sceglie un'altra via, non quella dell'oblio facile, ma quella esigente della verità e della misericordia.

E nel momento del riconoscimento, quando le lacrime sciolgono ogni distanza, la parola si fa rivelazione, il male non è negato, ma trasfigurato. Ciò che fu ferita diventa sorgente, ciò che fu perdita diventa passaggio. "Voi avevate pensato il male, ma Dio lo ha pensato in bene." Questa è la soglia pasquale, non cancellare la notte, ma scoprire che anche lì Dio

ha seminato l'alba. Giuseppe diventa allora icona vivente di una libertà riconquistata, non più prigioniero del risentimento, non più incatenato al passato, ma uomo riconciliato, capace di generare vita proprio dove era stato ferito. E così la sua storia si fa pane condiviso, salvezza offerta, futuro restituito a chi lo aveva perduto. Letta in prospettiva pasquale, la vicenda di Giuseppe anticipa il mistero della risurrezione. Ciò che appare come una sconfitta definitiva può diventare grembo di vita nuova. Il tradimento e la violenza non hanno l'ultima parola. Attraverso un cammino interiore esigente, Giuseppe giunge a una libertà autentica, quella di non restare prigioniero del risentimento, ma di aprirsi alla misericordia.

Questa pagina biblica illumina anche il cammino umano. Essa ci ricorda che le esperienze dolorose, se attraversate con verità, possono diventare luoghi di maturazione e di crescita. Giuseppe non rimuove la propria storia, ma la accoglie e la trasforma, facendone uno strumento di bene. Proprio grazie al suo percorso, egli diventa salvezza per la sua famiglia nel tempo della carestia. E proprio lì, dove tutto sembrava finire, Dio apre sentieri di vita. È questo il Vangelo nascosto nella sua vicenda: la vita rinasce, la speranza resiste, l'amore trasfigura. E anche oggi, nel cuore dell'uomo ferito, la Pasqua continua a fiorire. Ed è proprio in questa possibilità che si rivela il cuore del messaggio pasquale: la vita può rinascere, anche là dove tutto sembrava perduto, perché Dio continua a operare nella storia, trasformando le ferite in sorgenti di grazia.

Guardiamo dentro di noi, accogliendo il dono dello Spirito senza timore. Per servire con libertà, lasciamoci guidare dalla luce dell'umiltà. La fede richiede coraggio, e siamo chiamati a perseverare senza paura, vincendo ogni timore. Anche nelle prove più difficili, ciascuno sia consapevole delle proprie scelte, profonde e radicate nella missione della fede, nel cammino della vita che illumina il cuore. Colmiamo di gioia il vuoto che portiamo dentro, affinché, seguendo i passi di Cristo, possiamo vivere da risorti nella luce del Vivente.

Un solo fiume, molte sorgenti

Canto di comunione nella Settimana per l'Unità dei Cristiani

Nel tempo che ci è dato vivere, le Chiese cristiane camminano tra luci e ombre, chiamate a riconoscersi sorelle in un mondo attraversato da fratture e inquietudini. Nuove ideologie sorgono come venti impetuosi, mentre la crisi dei valori condivisi sembra rendere più arduo il dialogo. Anche le tensioni sociali e politiche, talvolta, si insinuano nei rapporti tra le comunità di fede. Eppure, proprio in questo scenario complesso, lo Spirito continua a soffiare: le sfide diventano opportunità, le ferite inviti alla guarigione, i confini occasioni di incontro. L'unità, allora, non è un sogno ingenuo, ma una testimonianza necessaria, un segno profetico offerto al mondo.

La Sacra Scrittura, fin dalle sue prime pagine, custodisce il desiderio di Dio: che l'umanità viva nella comunione. Siamo diversi per storia, sensibilità e tradizioni, ma uniti dall'unico Battesimo e chiamati, come cristiani, a rendere visibile nella quotidianità l'amore della Trinità. L'unità non è uniformità, ma armonia; non è immobilità, ma cammino. Essa chiede un impegno paziente e fedele, fatto di ascolto, dialogo e servizio, affinché ogni Chiesa, insieme alle altre, possa onorare Dio e servire l'uomo. Fondamentale è anche l'educazione alla fede, seme gettato nel cuore dei più giovani. Insegnare il rispetto, l'amore reciproco e la collaborazione significa preparare una Chiesa futura capace di vivere la comunione come dono e responsabilità. In questo spirito, nel mese di gennaio, la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani diventa spazio sacro di incontro e di grazia.

Da alcuni anni, Luciana Cannatà partecipa con l'Associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie a questo tempo benedetto di preghiera ecumenica. Anche quest'anno, il 17 gennaio 2026, presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova a Bosco di Rosarno, numerosi fedeli, giunti da luoghi diversi, si

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
18 - 25 GENNAIO

"Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati"
[Esaia 4,4]

SABATO 17 GENNAIO 2026
Chiesa Sant'Antonio da Padova - Bosco di Rosarno

- Ore 17 Adorazione Eucaristica guidata da Luciana CANNATÀ Coordinatrice della preghiera
- Ore 18 Santa Messa celebrata da don Salvatore LABOCCA Amministratore parrocchiale

sono raccolti per vivere un pomeriggio intenso, colmo di silenzio, canto e invocazione: un'esperienza che, come ogni autentica preghiera, ha portato frutto.

La missione apostolica di Luciana si esprime anche attraverso le sue meditazioni eucaristiche. L'Eucaristia, dono supremo dell'amore di Dio, consegnato all'umanità attraverso il Figlio, è stata il cuore pulsante dell'adorazione, guidata da lei con le sue meditazioni e animate dai canti da lei composti e musicati. Parole e melodie si sono intrecciate come un'unica lode, elevando l'anima verso il Mistero.

Don Salvatore Larocca, Amministratore della Parrocchia di Bosco, Arciprete dell'Arcipretura "San Giovanni Battista" – Duomo di Rosarno, ha poi presieduto con fervore e voce vibrante la Santa Messa solenne, anch'essa accompagnata dai canti spirituali di Luciana.



6

Durante l'offertorio sono state distribuite ai presenti le immaginette simbolo del tema di quest'anno: il Battesimo di Gesù nel Giordano, segno di inizio, di rivelazione e di comunione. Sul retro, la "Preghiera per l'unità dei cristiani", scritta da Luciana, come invito a portare con sé, nella vita quotidiana, ciò che era stato celebrato.

Al compiersi dell'Eucaristia, don Salvatore ha guidato la recita corale di quella preghiera. Voci diverse, un solo cuore: un segno semplice e potente di quell'unità che non nasce dalle strategie, ma dall'incontro con Cristo, acqua viva che unisce tutte le sorgenti in un unico fiume di pace.


È stata una giornata di intensa spiritualità, respirata e condivisa da un'assemblea numerosa, raccolta come un solo corpo orante, con una partecipazione profonda e sincera, capace di trasformare il tempo in

gratitudine, hanno riconosciuto la presenza viva del Signore che unisce, consola e rinnova.

Un grazie di cuore va al nostro parroco, don Salvatore Larocca, pastore attento e generoso, con il quale Luciana ha condiviso e preparato questo momento di grazia, tessendo con dedizione e fede una giornata che ha parlato al cuore di tutti. A lui va la riconoscenza per la disponibilità, il sostegno e la comunione autentica vissuta nel servizio. La nostra più profonda gratitudine si eleva infine al nostro Vescovo, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Alberti, per il consenso accordato e per la paterna benevolenza con cui accompagna il cammino della Chiesa, segno di un'unità che nasce dall'obbedienza, cresce nella comunione e fiorisce nella preghiera.

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18 - 25 Gennaio 2026

“Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito
come una sola è la speranza
alla quale Dio vi ha chiamati”
(Efesini 4,4)



Luciana Cannatà
1999



PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

O Dio, Padre misericordioso,
il mondo geme per la durezza del cuore umano
e innalza a te il suo grido di aiuto.
Sostieni quanti, guidati dallo Spirito,
annunciano la vita nuova in Cristo Gesù
e operano per l'unità dei cristiani,
perché tutti possano conoscere il suo amore
e accogliere la sua Parola di salvezza.
Concedi a noi di celebrare con fede
la Pasqua del Signore,
nutriti dal pane di vita eterna
e dal calice della redenzione,
nella comunione fraterna di tutti i popoli,
riuniti in un solo corpo e in un solo Spirito.
Tu che sei Dio uno e trino,
accompagna il nostro cammino ogni giorno
e sostienici nella speranza dell'eternità.
Amen!

© Luciana Cannatà

L'Alba della Nuova Storia

di Don Mimmo Serreti

“E’ Risorto”

Disse Pietro a Cornelio : “I Giudei di Gerusalemme uccisero Gesù appendendolo a una croce. Ma Dio lo *ha risuscitato al terzo giorno* e volle che apparisse a testimoni prescelti”. (Atti 10,37-43).

La natura che finora era morta celebra la risurrezione insieme al suo Signore. La deliziosa bellezza degli alberi verdeggianti e dei fiori variopinti sono tutti come un unico gesto di gioia. Il cielo fino ad oggi è triste, oppresso dall’oscurità di nuvole vaganti, ora ride dolcemente alla terra. Volta del cielo e superficie della terra, si accordano in un unico canto al Cristo Dio e uomo che ha portato pace al cielo e alla terra. *Gaudete, populus meus, Resurrexit*. Il sole focolaio di luce per tutte le stelle, fa riflettere il suo volto sfavillante. Ogni creatura celebra una santa liturgia d’amore per questo giorno della nostra salvezza. Il sole e la vita Pasquale illuminano tutta la liturgia della grande veglia notturna, del giorno fondamentale di tutta l’esistenza cristiana. Nella catechesi che Pietro sta offrendo al centurione di Cesarea, Cornelio, il primo pagano entrato nel cristianesimo, appare la menzione del “*terzo giorno*” della risurrezione. Anche Paolo nel più antico “credo” cristiano, quello citato nella prima lettera ai Corinzi (*1 Cor 15.3- 5*) ricorda che Cristo è risorto il “*terzo giorno*” secondo le Scritture”. Terzo giorno nella Bibbia non è tanto un’indicazione cronologica quanto piuttosto il segno di una data decisiva e definitiva. Nel *terzo giorno*, ad esempio, finisce il silenzio di Dio e Abramo sa che il figlio Isacco sarà salvato e diverrà il figlio della promessa. (*Genesi 22*). La Pasqua apre all’alba della nuova storia. Paolo nella seconda lettera ai Colossesi, l’odierna Turchia, si rivolge ad un orizzonte celeste: è quel “*lassù*” dove sfolgora il sole di Dio. Non è il cielo dell’evasione o della alienazione. Nel giorno dell’ascensione l’angelo di Dio inviterà gli apostoli a non “*fermarsi a guardare il cielo*”, ma a ritornare a Gerusalemme, la città della testimonianza. Il *lassù* cristiano, infatti, è il segno del destino dell’uomo nuovo che si riflette nella sua esistenza concreta: “Noi riflettiamo come in uno specchio la gloria del Signore e siamo trasformati nell’immagine del Cristo, di gloria in gloria” (2Cor 3 -18). Eccoci, infine, di fronte al “*sole della Pasqua*” di Cristo, secondo il testo evangelico. La luce di questo mistero è tale da essere ineffabile. Solo una comprensione trinitaria, nella sua valenza drammatica, illumina il mistero Pasquale e preserva l’identità del risorto con il Crocifisso. E non trasforma la risurrezione in un mito gnostico, in una legge universale accessibile al di là dell’evento di croce e risurrezione. Il corpo ferito e martoriato perdura nella risurrezione, poiché questo “*passaggio del corpo diventato eucaristico in uno stato di vita eterna, al di là della morte non lo sottrae alla drammaticità del suo attraversamento del mondo del peccato, e dunque le ferite non sono dei semplici segni mnemonici di un’esperienza passata*”. L’identità del risorto con il Crocifisso ha, dunque, simultaneamente un significato cristologico soteriologico, nel senso che essa non assorbe la drammatica storia dello Stato di *Kenosi* nell’eterna equivalenze della riconciliazione del Risorto per ogni spazio ed ogni tempo. Ma con ciò essa fonda anche la possibilità di innesto della libertà ferita nella stessa dinamica drammatica resa eucaristicamente disponibile dallo Spirito ad ogni tempo. Di qui il significato della risurrezione per Gesù stesso: essa enfatizza: “la libertà sovrana del Risorto uomo Gesù perché è la rivelazione della sua libertà divina, non solo umana, da sempre nascostamente innestata nell’estrema obbedienza al Padre. Il racconto di Matteo contiene solo un’apparizione angelica. L’angelo della Pasqua e la voce stessa di Dio e la sua luce sfolgorante è solo un simbolo dell’aria divina in cui il Cristo è risorto e ormai ritornato. L’angelo proclama per due volte il “credo” della Chiesa: “*E’ risorto... E’ resuscitato dai morti*”, e con un gesto egli

rappresenta visibilmente il significato della Pasqua. L'angelo, infatti, ribalta la pietra sepolcrale e vi si siede così da mostrare il trionfo definitivo di Dio sulla morte. La tomba è nella tradizione biblica, il segno degli inferi e della morte. I fedeli sono invitati a vedere il sepolcro di Cristo, ma non come la tomba di un eroe o di un grande profeta, bensì come una tomba scardinata e vuota. Cristo, infatti, è nel "terzo giorno" dell'eternità, è lassù nella gloria di Dio, è il sole perfetto del giorno senza tramonto, come canta la liturgia. È per questo allora che gli ortodossi e gli arabi in forma molto suggestiva, chiamano la Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Anastasis o Qiyama, parole che significano "risurrezione". Non cerchiamo nella nostalgia e nella tristezza di una religione dei morti, Colui che è vivo ed è in mezzo a noi per sempre. È il momento più importante della storia. Anche per chi non crede, perché questo fatto dell'uomo di Galilea che, dopo essere stato crocifisso ed essere morto, risorge il terzo giorno, ha dato tutt'altro corso alla vicenda umana. Ancora oggi, in quasi tutto il mondo, gli anni si contano dalla nascita di Gesù: e non perché sia nato e nemmeno perché ha predicato ed è morto in quel modo. Ma perché è risorto; o si è detto - con effetti sconvolgenti - che fosse risorto. Dunque, è il momento più importante della storia. I cieli, nei cieli dei cieli, non contengono l'autore della vita, Gesù Cristo, che rompe gli schemi costruiti dagli uomini e detta con autorità Paterna una nuova agenda che l'uomo deve consultare ed incarnare per poter vivere da uomo affrancato dalla paralisi del peccato, dalla morte eterna. Il Padre, per amore consegna il figlio unico; e il Figlio per amore si consegna. Senza questa consegna nelle mani di Dio Padre non sarebbe stato Gesù senza peccato e non avrebbe sopportato i peccati degli uomini. Gesù prende su di sé ciò che è loro, (peccato/ morte) per donare ad essi ciò che è suo, (perdono vita). Gesù è uomo per gli altri fino alle estreme conseguenze. Uomini santi l'hanno vissuto, e ne hanno afferrato tutta la grandezza, tanto da versare il sangue per testimoniare. Una donna lo riferisce trafelata, Maria di Magdala, e parla con Pietro e Giovanni che corrono a vedere e attestano l'evento. Ecco l'importanza della testimonianza. Quella testimonianza apostolica che ci dice che Cristo è veramente risorto e ha sconfitto la



morte.

Non ci si scandalizzi. Si ringrazia invece Dio che ci ha dato, con quello stile rozzo è preciso, dei due discepoli la prova morale che quel fatto è vero, che quei semplicioni dai sensi desti ma dalla mente ingenua non ne potevano essere gli "inventori." Pensate a quella corsa affannosa, il giovane innanzi, il più anziano dietro; il giovane che arriva prima, ma poi aspetta ("paura? ossequio?") che nel sepolcro lo preceda l'anziano; e quelle bende per terra, quell'impagabile sudario, "non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte". Si crede, a questo punto, che è successo veramente il fatto inconcepibile. Ma si crede anche, e prima ancora, che Pietro e Giovanni e la Maddalena "non avevano ancora compreso... che egli doveva risuscitare dai morti" E' proprio perché non potevano nemmeno sognare una tale possibilità che noi credenti, dopo 2000 anni, preghiamo ancora l'uomo assassinato tre giorni prima. "O Luce eterna che sola in te sidi, sola t'intendi, e da te intelletta; ed intendente te ami ed arridi!" (Dante. Paradiso canto XXXIII vv. 124-126) **Auguri di vero cuore. Cristo è risorto è veramente risorto. Pasqua di gioia e pace a Voi che mi leggete.**

Nel suo Cuore

di Memè Saraceno

In questo tempo quaresimale, reso rosso dal sangue dei civili e militari uccisi dalle bombe in tante parti del mondo, la preghiera, il silenzio, la fiducia in Lui, mi sono compagni di vita: una buona lettura, un film educativo, l'ascolto della Parola, il nutrimento del "SACRO CUORE.

Gesù ha sete d'amore, ha sete di anime convertite. Chi pregherà quando gli sarà possibile durante il giorno, questi sarà Suo amico e godrà di tutti i frutti della Sua amicizia, della Sua benedizione, del Suo perdono, perché Lui ha sete e noi Gli diamo da bere. Stiamo vivendo un tempo difficile, pieno di tribolazioni e incertezze e Gesù ci esorta a pregare perché la preghiera, la fede e la carità sono la nostra unica ancora di salvezza per arginare il Male.

E' importante pregare per sé, per la propria famiglia, per la propria città, per la propria Nazione, per la Pace nel mondo. Preghiamo come ci suggerisce il nostro cuore, impariamo a vivere alla presenza di Dio, durante l'Adorazione Eucaristica e non ci freni la nostra debolezza perché a pregare si impara pregando. Siamo seminatori di preghiera ovunque noi andiamo mentre qualsiasi cosa facciamo. Ricordiamolo! Vedremo noi stessi quali meravigliosi frutti darà la nostra preghiera, i progressi spirituali che faremo, la grande pace che ne scaturirà in noi e negli altri donandola, diventando così seminatori di pace. Non dobbiamo avere timore di nulla, perché Lui è sempre con noi per insegnarci ad essere felici in Lui e con Lui, nella Sua volontà. Ci benedice e ci ama infinitamente di più di quanto possiamo immaginare! Non scordiamocelo mai!

Gesù oggi e in tutti i tempi e con molti mezzi, parla a tutti coloro che hanno sete della Sua Parola, che è Vita eterna, Verità, Perdono, Salute, Pace, Gioia e Amore. La Sua Parola è tutto ciò che possiamo desiderare, anzi è molto di più, è Verbo del Padre. Il Figlio di Dio conosce il nostro cuore, legge in esso l'adesione alla Sua volontà prima ancora che noi lo manifestassimo. Da sempre, attende il momento del nostro FIAT deciso e totale. E'

grande gioia per il Suo Cuore che desidera modellarci secondo la Sua Immagine darci Luce, arricchirci di virtù per condurci al Padre. Come esulta il Cielo quando un figlio si abbandona all'Amore, quando ritorna al Padre per rimanervi per sempre! Come noi desideriamo stare vicino a coloro che amiamo, così il Padre nostro del Cielo desidera stare con i figli amati per dividere con loro le ricchezze del Suo Regno!

Quando ci sentiamo soli, incompresi, amareggiati, sofferenti, umiliati, calunniati, Lui è lì accanto a noi e ci sostiene, raccogliendo ogni lacrima nel Suo Cuore, ogni nostra buona azione, ogni nostro buon desiderio. Nulla Gli sfugge! Neppure i peccati sono inosservati, ma essendo Perdono Divino, vero, autentico, dimentica tutti i peccati passati. Il Perdono Divino che riceviamo da Dio, dobbiamo trasmetterlo ai nostri fratelli nemici e se desideriamo far morire i nostri pensieri cattivi, i nostri giudizi, diventando umili, il soffio del Suo Spirito entrerà in noi e sarà una nuova creazione. Che cosa ci chiede il Sacro Cuore di Gesù? Ci chiede fiducia e preghiera. Pregare è tenere il nostro cuore accanto al Suo, ricordarci che è sempre con noi, anche se non Lo vediamo.

Bussiamo alla stanza del Suo Cuore, entriamo e chiudiamo la porta per vivere in intimità d'amore con il nostro Dio, pronti a volare sulle ali dell'Amore e consolare il Suo Cuore squarciato. Divulghiamo la devozione del Sacro Cuore in famiglia, tra amici, in parrocchia e saremo benedetti per la Gioia eterna. Esponiamo in casa un'icona del Sacro Cuore, benedetta, così Satana non albergherà tra le nostre mura domestiche. Recitiamo la coroncina del rosario tutti i giorni e meditiamo sui misteri. Abbandoniamoci all'Amore misericordioso di Gesù e Maria così la pace divina scenderà nel nostro cuore. Procuriamoci uno scapolare da portare sempre con noi.

Sacro Cuore di Gesù, donaci un cuore simile al Tuo!

Nel segno della speranza

Eucaristia e consolazione nella Giornata Mondiale dell'Ammalato a Bosco di Rosarno

Nel silenzio orante di una comunità raccolta attorno al mistero del dolore illuminato dalla fede, l'11 febbraio 2026 Bosco di Rosarno è divenuto luogo di grazia e di consolazione. In occasione della Giornata Mondiale dell'Ammalato, la Chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova ha aperto le sue porte come un grembo accogliente, chiamando a raccolta i cuori di numerosi fedeli giunti da diversi luoghi, uniti assieme a Luciana Cannatà dal desiderio di affidare al Signore le proprie sofferenze e quelle dei fratelli più fragili.

La Santa Messa, culmine e fonte della vita cristiana, è stata presieduta con paterna intensità da don Salvatore Larocca, che ha guidato l'assemblea in un cammino di contemplazione e di offerta, dove ogni ferita è stata deposta sull'altare per essere trasfigurata dall'amore di Cristo. In questo clima di profonda partecipazione, la preghiera si è fatta canto grazie alla voce di Luciana Cannatà, i cui inni spirituali da lei composti e musicati hanno elevato l'anima dei presenti, rendendo più viva e penetrante l'esperienza del Mistero celebrato.

Dopo aver letto un passo del Santo Vangelo, dalla voce di Luciana sono sgorgate le sue "Preghiere dei fedeli", come umili invocazioni deposte nel Cuore materno di Maria, nelle quali, con semplicità e profondità, si sono intrecciate la fede viva e la speranza ardente che sostengono il cammino della comunità.

Particolarmente toccante è stato il momento dell'offertorio, durante il quale sono state distribuite ai fedeli delle immaginette recanti

XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
11 FEBBRAIO 2026

*"La compassione del Samaritano:
amare portando il dolore dell'altro"*

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2026
Chiesa Sant'Antonio da Padova - Bosco di Rosarno

Ore 18 S. Messa solenne celebrata da don Salvatore LARocca, amministratore parrocchiale.
Nel corso della celebrazione eucaristica sarà recitata la "PREGHIERA DELL'AMMALATO" di Luciana CANNATÀ, Carismatica della preghiera.

un segno concreto di vicinanza: sul retro, la "Preghiera dell'ammalato", composta dalla stessa Luciana, come parola di conforto da custodire nel cuore e nella quotidianità. Al termine della celebrazione, l'invito di Don Salvatore a recitare insieme questa preghiera ha dato voce a un'unica supplica corale, espressione di una comunione che supera ogni distanza e ogni dolore, fondandosi nell'amore di Dio. A seguito, i fedeli hanno

ricevuto pani benedetti e acqua benedetta, inesauroibile di speranza e di consolazione. In custodia in bottigliette recanti l'immagine di Cristo, acqua viva che disseta ogni sete della fede e la bellezza di un'unità che nasce dall'incontro con Lui. E proprio nella fragilità, accolta e offerta, si è reso visibile il mistero di un amore che salva e rinnova ogni cosa.

Maria Santissima Immacolata Fonte di Grazie: segni sacramentali che richiamano la presenza viva di Dio nella storia personale di ciascuno, sostegno nel cammino e conforto nelle difficoltà. Questo incontro di preghiera si è rivelato così un'autentica esperienza di Chiesa, nella quale l'Eucaristia si è manifestata ancora una volta come sorgente





PREGHIERE DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: *Guariscimi, o Padre.*

O Signore, per il Papa Leone e per tutto il clero, perché, illuminati dal tuo Santo Spirito, guidino il gregge di Dio sulla via della salvezza dei popoli, *noi ti preghiamo*

O Padre, per le nazioni traviate e provate dalle guerre, perché giunga presto la pace e siano liberate da ogni angoscia, *noi ti preghiamo*

O Signore, fa' che la premura di Maria, Madre pietosa e sollecita, sia balsamo che si riversa su tutti i figli malati nel corpo e nello spirito, *noi ti preghiamo*

Per noi qui riuniti, umili mendicanti della tua grazia, presentiamo alla Madre del Signore le nostre fragilità e necessità, insieme a quelle dei fratelli assenti. Fa' che risorgiamo dal peccato a vita nuova e che dai nostri cuori aridi sgorgi una sorgente di acqua viva, capace di benedire, consolare e condurci alla vera conversione, *noi ti preghiamo*





PREGHIERA DELL'AMMALATO

**O Maria, cuore di grazia e di perdono,
balsamo delle ferite sanguinanti dell'umanità,
Madre di consolazione,
tu che allievi le infermità del corpo e dello spirito
con il tuo dolce amore nel Figlio Gesù,
guarisci la nostra anima
mediante la conversione del cuore a Cristo Crocifisso.
Egli, innalzato sulla croce,
trono di compassione e di misericordia,
ci apre allo splendore della luce
dell'eterno amore del Padre.
Amen!**

© *Luciana Cannatà*

Intelligenza artificiale e sviluppo psicologico dei bambini

di Rita Tutino

Una lettura evolutiva in dialogo con la dimensione spirituale

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (AI) ha progressivamente trasformato gli ambienti di crescita dei bambini, introducendo nuovi strumenti educativi e modalità di interazione. Dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, questo fenomeno richiede un'analisi attenta, capace di cogliere sia le potenzialità sia le criticità, senza perdere di vista la complessità dell'essere umano, che include dimensioni cognitive, affettive, relazionali e, per molti, anche spirituali.

Le tecnologie basate su AI, in particolare nei contesti educativi, offrono indubbi vantaggi. La possibilità di personalizzare l'apprendimento risponde in modo efficace a uno dei principi fondamentali della psicologia evolutiva: il rispetto dei tempi individuali di sviluppo. Sistemi intelligenti possono adattare contenuti e feedback, sostenendo il senso di competenza del bambino e favorendo la motivazione intrinseca. Questo tipo di supporto può risultare particolarmente utile anche in presenza di difficoltà specifiche, contribuendo a ridurre vissuti di frustrazione e inadeguatezza. Tuttavia, la letteratura psicologica evidenzia con chiarezza che lo sviluppo non può essere inteso come un processo puramente cognitivo. Le competenze socio-emotive si strutturano all'interno di relazioni significative, caratterizzate da reciprocità, sintonizzazione affettiva e presenza corporea. L'interazione con sistemi artificiali, per quanto sofisticati, non è in grado di offrire la stessa qualità relazionale. Il rischio, in un uso non mediato, è una progressiva riduzione delle occasioni di apprendimento sociale, fondamentali per lo sviluppo dell'empatia, della regolazione emotiva e delle abilità comunicative.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda i processi attentivi e di autoregolazione. Numerosi studi suggeriscono che ambienti altamente stimolanti e caratterizzati da gratificazioni immediate possono interferire con la capacità del bambino di tollerare l'attesa e di mantenere l'attenzione su compiti più complessi. In una prospettiva evolutiva, queste competenze rappresentano traguardi cruciali, strettamente legati alla maturazione delle funzioni esecutive. Accanto a questi aspetti, appare rilevante considerare la costruzione dell'identità. I bambini sviluppano la propria immagine di sé attraverso un continuo processo di interazione con l'ambiente e con gli altri. Gli algoritmi, proponendo contenuti selezionati in base a preferenze pregresse, possono limitare l'esposizione alla diversità, influenzando in

modo sottile ma significativo interessi, rappresentazioni e modalità di pensiero.

Un ambito particolarmente sensibile riguarda la costruzione dell'interiorità. La costante esposizione a stimoli digitali, caratterizzati da rapidità e frammentazione, può interferire con lo sviluppo della capacità di stare nel silenzio, di riflettere e di approfondire l'esperienza. Eppure, è proprio all'interno di questi spazi interiori che il bambino inizia a riconoscere sé stesso, a elaborare le proprie emozioni e ad attribuire loro significato, aprendosi progressivamente anche a una dimensione trascendente. In una prospettiva evolutiva, una crescita equilibrata richiede tempi distesi, continuità e la possibilità di sostare nell'esperienza. La riflessione, la simbolizzazione e la costruzione di senso non emergono spontaneamente in contesti saturi di stimoli, ma si sviluppano attraverso momenti di attesa, di silenzio e di relazione autentica. Quando tali condizioni vengono meno, il rischio è quello di un impoverimento della vita interiore. Un'esposizione eccessiva agli ambienti digitali può quindi ostacolare questi processi, rendendo più complesso l'accesso a livelli più profondi dell'esperienza umana. Proprio questa profondità, tuttavia, è riconosciuta da molte tradizioni religiose come lo spazio in cui la persona può entrare in contatto con il senso ultimo dell'esistenza e con una dimensione che la trascende.

In questo scenario, il ruolo degli adulti si configura come decisivo. Genitori ed educatori sono chiamati a svolgere una funzione di mediazione, orientando l'uso delle tecnologie in modo coerente con i bisogni evolutivi del bambino. Ciò implica non solo la definizione di limiti, ma anche la promozione di contesti ricchi di relazioni, di gioco libero e di esperienze concrete. Dal punto di vista psicologico, è proprio l'integrazione tra esperienze digitali e reali a favorire uno sviluppo equilibrato. In conclusione, l'intelligenza artificiale rappresenta un elemento ormai strutturale nei contesti di crescita contemporanei. La sfida, per chi si occupa di sviluppo infantile, consiste nel riconoscerne il valore senza trascurarne i limiti, mantenendo al centro una visione della persona come unità complessa e irriducibile. Solo attraverso uno sguardo integrato, capace di tenere insieme dimensione psicologica e apertura al senso, sarà possibile accompagnare i bambini verso una crescita autentica, che non sia solo competente, ma anche profondamente umana.

San Giuseppe

di Luciana Cannatà

Il giusto che custodisce il mistero

Nel mistero della storia della salvezza i piani di Dio rimangono spesso nascosti agli occhi degli uomini. Solo Lui li conosce pienamente. Eppure, quando giunge il tempo stabilito, Dio sceglie persone semplici perché il suo progetto possa compiersi. Così avviene con San Giuseppe, il falegname di Nazareth: un uomo giusto, discreto, fedele, capace di ascoltare Dio nel silenzio del cuore. I Vangeli parlano poco di lui, ma proprio questo silenzio diventa una luce. Giuseppe non è uomo di molte parole; è uomo di azioni, di fiducia, di obbedienza. Discendente della casa di Davide, viene chiamato “giusto”: un titolo che nella Scrittura indica chi cammina alla presenza di Dio con cuore retto e docile. A lui è affidata una missione grande e delicata: essere lo sposo della Beata Vergine Maria e il custode terreno di Gesù Cristo. Un compito che supera ogni logica umana e che Giuseppe accoglie con fede. Quando il Signore gli parla attraverso il sogno e il messaggero divino gli rivela il mistero che si compie nel grembo di Maria, Giuseppe non si ribella, non indietreggia. Accoglie la volontà di Dio e la fa diventare vita. Spesso si contempla il “sì” di Maria, luminoso e pieno di grazia. Ma accanto a quel sì c’è anche il “sì” silenzioso di Giuseppe. Due consensi che si incontrano e si sostengono. Due cuori che si affidano completamente a Dio. In questo incontro di fede nasce la dimora umile in cui il Figlio di Dio può crescere. Giuseppe diventa così il custode della Santa Famiglia: guida, sostegno, presenza discreta e forte. Nella prova non viene meno. Quando la vita del Bambino è minacciata, egli si mette in



cammino nella notte e conduce Maria e Gesù verso Egitto, lontano dal pericolo. Nel suo cuore vive una sola certezza: Dio guida i passi di chi si affida a Lui. La santità di Giuseppe non è fatta di gesti clamorosi, ma di fedeltà quotidiana: il lavoro delle mani, la responsabilità verso la famiglia, il silenzio che custodisce il mistero. In lui scopriamo che Dio ama operare nella semplicità, nei gesti nascosti, nella vita ordinaria. Per questo la Chiesa lo venera come patrono della Chiesa universale.

Guardando a San Giuseppe impariamo che il Signore opera spesso nel silenzio. Dove l'uomo vede solo semplicità, Dio compie meraviglie. E nel cuore di chi si affida a Lui, anche la vita più nascosta può diventare parte del grande disegno della salvezza. Nel silenzio di San Giuseppe impariamo una lezione preziosa: fidarsi di Dio anche quando non comprendiamo tutto. Perché spesso è proprio nel silenzio della fede che il Signore compie le sue opere più grandi.

Ogni anno, il 19 marzo, giorno della sua festa, il popolo cristiano guarda a lui con gratitudine e affetto. È anche il giorno in cui si ricordano tutti i papà, perché in Giuseppe brilla un'immagine luminosa della paternità: una paternità che non possiede, ma custodisce; che non domina, ma protegge; che non cerca sé stessa, ma si dona.

E il 1° maggio, in coincidenza con la Festa dei Lavoratori, si festeggia San Giuseppe Artigiano, celebrato come protettore dei lavoratori. Questa ricorrenza mira a sottolineare la dignità del lavoro umano e il ruolo di Giuseppe come modello per operai e artigiani.

Torniamo a scuola

Dagli scritti di Padre Angelo Muri

E' un'urgenza esistenziale per trovare il tempo e il modo di riflettere su fatti ed atteggiamenti

che minano la nostra realtà di popolo: la violenza, la carenza educativa, il mancato riconoscimento del valore divino della libertà, il disprezzo per madre natura... Ho menzionato il tempo, componente indispensabile per riflettere, esaminarsi, confrontarsi alla luce di quanto la nostra storia registra. Bisogna guardarsi dentro e abbandonare la logica della difesa a qualunque costo del proprio modo di vivere e di pensare, lasciando agli altri il ruolo di passivi spettatori.

Ogni giorno la televisione, i giornali, le riviste specializzate ci ricordano che qualcosa non va ed ognuno si sente libero di scoprire il pericolo sempre nell'altro. Questo equivale a lavarsi le mani... Dovremmo, invece, chiederci qual è il nostro reale contributo di madre, padre, figlio, credente nella costruzione di un differente vivere quotidiano? La vita che viviamo educa ancora ai valori eterni di libertà, di giustizia, di fraternità? C'è ancora posto per le sorelle e i fratelli che condividono l'esperienza del viaggio terreno? Riusciamo a dare in fatto di educazione, rispetto e carità ciò che pretendiamo dagli altri?

Sta crescendo un egocentrismo spregiudicato che esalta l'individualismo, l'egoismo e che considera solo il punto di vista dei propri diritti, delle proprie libertà, delle proprie convinzioni e annulla, di fatto, l'essere popolo, l'essere Chiesa, comunità di credenti, l'essere Nazione. Siamo una terra unica al mondo, baciata dal Creatore per le sue meraviglie, per la sua storia, per le sue bellezze naturali ed artistiche e nonostante tutto ciò faticiamo a riscoprirci e vivere da fratelli...

"Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48) dirà Gesù, indicando, nella perfezione, quella crescita

interiore che è responsabilità peculiare propria dell'essere intelligente, volitivo e cosciente.

Il fallimento che oggi dobbiamo registrare è la scarsa coerenza tra le scelte effettuate e il senso di responsabilità che dovrebbe guidarci; tra il dirsi e l'essere; tra il pretendere dagli altri e la mancata visione dei doveri che abbiamo verso gli altri. Manca la Coscienza del bene, dell'amore che è "dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13), del rispetto che ci invita a collaborare per riscrivere la storia che rimane per tutti maestra di vita!

Più che contestare sempre e tutti, allora, contrastiamo la nostra incoerenza e viviamo i nostri ruoli alla luce di Dio che ci dona la vita.

"METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE"

Un'urgenza che mai tramonta: tornare a parlare di amore. Quello vero, quello che non passa, quello che promette di essere sempre fedele, quello che promette di onorare sempre. Quello che, nelle parole di Gesù, si trasforma in vita data per la persona amata.

Si può parlare di amore senza interpellare il cuore, l'intelligenza, la volontà, la vita? Il profeta Geremia aiuta l'uomo ad usare con rispetto il termine "amore", ricordando che "il cuore dell'uomo inganna più di ogni altra cosa: è incorreggibile. Chi può comprenderlo? Ma io, il Signore, conosco i sentimenti e i pensieri segreti dell'uomo. Così posso trattare ciascuno secondo la sua condotta in base al risultato delle sue azioni" (Ger 17,9-10).

Parlare di cuore, parlare di amore, parlare di Dio è parlare della storia, della vita! Se riflettiamo seriamente sulla verità che la vita è un dono, e non una "combinazione di cellule", capiamo che tra le mani abbiamo la grande opera di Dio creatore che, ogni giorno, ci ricorda che realizziamo la nostra

identità nell'impegno di relazionarci con gli altri e di camminare insieme. Biogna, allora, mettere in circolo l'amore, mettere in rete le esistenze perché si possa raggiungere la consapevolezza che non amare significa non vivere, e non vivere rende pesante il nostro vivere con gli altri perché manca il vivere per gli altri!

Il Dio dell'amore non espropria l'uomo della sua libertà, legandolo ad una legge imposta. Chi trova Dio, in Gesù, raggiunge una luce che illumina, un amore che riscalda. "Mi hai chiamato, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità. Hai mandato un baleno, e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità. Hai effuso il tuo profumo; l'ho aspirato e ora anelo a te. Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace" (S. Agostino, Confessioni, 10.27.38).

L'amore è l'elemento che cambia la vita dell'uomo dal profondo del suo essere e lo rende vero artefice di un mondo migliore! "Dio ci dà una vita che si rinnova di giorno in giorno" (2Cor 4,16).

L'uomo che ha scelto l'amore come canzone della propria vita rifiuta ogni azione segreta e disonesta. La vita dice i principi che la regolano e che, liberamente, sono accettati, condivisi per orientare le scelte. "Fate molta attenzione al vostro modo di vivere. Non comportatevi da persone sciocche, ma da persone sagge. Usate bene il tempo che avete, perché viviamo giorni cattivi. Non comportatevi come persone senza intelligenza, ma cercate invece di capire che cosa vuole Dio da voi" (Ef 5,15-17).

Ognuno di noi, vivendo, lascia un messaggio di coerenza e responsabilità! Agire è confermare, o tradire, l'armonia tra

il credere e il vivere, tra l'essere e l'operare, tra il sentire ed il comunicare. "Fratelli, prendete in considerazione tutto quel che è vero, buono, giusto, puro, degno di essere amato e onorato; quel che viene dalla virtù ed è degno di lode" (Fil 4,8).

Come le parole esprimono i pensieri, così il comportamento trasforma in azioni la maturità raggiunta, il senso di equilibrio sempre ricercato... L'agire dell'uomo ha un forte significato comunicativo e, spesso, diventa un'esperienza coinvolgente e trasformante, attiva tutte le facoltà perché possa essere messaggio emozionale e relazionale. Tutto questo richiede motivazione, impegno, volontà, senso di responsabilità, rispetto, apertura perché si possa rinnovare quello che ci circonda! Facciamo parte di una società che ha bisogno di essere arricchita con il dono dell'amore, l'amore vero!

"L'educazione della volontà ed una formazione libera e matura presuppongono una gioia interiore che guida e congiunge il nostro essere e l'agire" (Nicola Petruzzellis). "Metti in circolo il tuo amore"... il tuo amore per la vita e per gli altri; il tuo amore per una storia nuova! La storia di oggi, smarrita e messa in ginocchio, non piange solo la perdita di tanti fratelli, ma soffre per le tante tristezze che accompagnano la vita degli uomini. La speranza non muore e attende il momento in cui tutti, guidati dall'amore, scriveranno una storia nuova, fatta dal generoso contributo degli addetti ai lavori in tutti i campi, dal contributo responsabile di ogni uomo, in ogni istante dell'esistenza!

Una Santa Pasqua a maggior gloria di Dio!



ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI
“MARIA SS. IMMACOLATA FONTE DI GRAZIE”

Decreto riconoscimento diocesano Prot. n. 196/23
Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi (RC)
Fondatrice e ispiratrice: LUCIANA CANNATA’

Mail: ass.mariaimm.fontedigrazie@gmail.com
Pec: associazioneimmacolatafontedigrazie@pec.it
Tel: 0966774293

